

PEOPLE  
ARE  
TALKING  
ABOUT...

# THE FABLED ZELDA Fitzgerald

by Lella Scalia

Bella, irridente e tormentata, fu la scintillante icona dei Roaring Twenties, la maschiotta della Lost Generation. È il motore creativo dell'opera del marito Francis Scott



Tutto, o quasi, è iniziato il 3 aprile 1920, nella cattedrale di San Patrizio, New York. Qui la leggenda ha preso forma, carne e sostanza spirituale quando ha unito la vita bella e dannata di Zelda Sayre a quella altrettanto bella e dannata di Francis Scott Fitzgerald. Vent'anni lei, ventiquattro lui, il più bello e

## Dall'Alabama al palcoscenico del mondo alla ricerca dell'isola che non c'è. «Youth doesn't need friends, it only needs crowds», diceva Zelda. E la sua vita è stata una girandola di party, un susseguirsi vertiginoso di incontri

la più desiderata; lei tomboy, lui di fattezze delicate, entrambi dediti al divertimento, al superamento di limiti e confini. Vite più che conosciute, indagate più che esplorate, sviscerate fino a rivoltarle, fino a leggerle da punti di vista opposti. Eppure mai esaurite. Vite che oggi risalgono sul treno della "novità" pur non essendo mai scese dal palcoscenico della celebrità. L'attualità, infatti, le rimette in scena con due film: quello di David Fincher, "The curious case of Benjamin Button" (uscirà a dicembre negli Usa e in Italia a febbraio), è tratto dall'omonimo racconto di Scott Fitzgerald, che fa nascere il protagonista (Brad Pitt) con le sembianze di un vecchietto e lo fa "invecchiare" ringiovanendo; quello che invece Nick Cassavetes sta progettando è la mise en scène di "Belli e dannati", sorta di autobiografia della celebre coppia che Fitzgerald pubblicò per la prima volta nel '22. Una reprise, dunque, ma già iniziata da due libri. "Alabama song", edito ora in Italia da Baldini Castoldi Dalai e che è valso a Gilles Leroy il premio Goncourt 2007, è il romanzo dell'amore di Zelda e Francis Scott in cui, in forma di diario, si miscelano elementi biografici e fantasia: "Lasciami l'ultimo valzer", nella nuova versione di Bollati Boringhieri, è invece "il" romanzo di Zelda, l'unico, da lei scritto in sole sei settimane, nel 1932, quando già era preda delle cupe spirali della malattia, il momento più alto di quella creatività che "la moglie dello scrittore" cercò disperatamente di esprimere per tutta la sua vita. Zelda, che con le sue bizzos, le sue follie, la sua ansia di vivere e il timore della noia ha rappresentato un fondamentale motivo ispiratore nella vita del marito, con questa unica opera in parte autobiografica riuscì a fargli dire: «Non ho mai conosciuto una donna che si esprimesse con tanta grazia e originalità». Simboli di quel periodo chiamato Jazz Age, Roaring Twenties, perfetti primi attori dello Smart Set, incarnarono l'essenza del successo: erano belli, ricchi, giovani e vitali. Cose che si possono dire di molti altri, il cui ricordo non è però così incisivo. E allora, perché il loro passaggio è stato così fortemente sentito? Forse perché rappresentano la giovinezza: quel delicato momento fatto di dubbi, insicurezze, grandi aspettative, presunzioni e deliri di onnipotenza e fallimenti personali, una continua alternanza alimentata da speranze e illusioni su di sé e sugli altri. Un momento che loro mai superarono. E qui sta il fascino. Loro sono la generazione che sente ancora l'eco della guerra ma già ne ha elaborato il lutto; loro appartengono alla Lost Generation che avverte l'incombere di un futuro disastro. E se il vocabolo che insieme a "scandalo" ben si confà a questa generazione è "fabled", mitico, leggendario, le loro città sono New York e Parigi («where the 20th century was», diceva di quest'ultima Gertrude Stein), in un rutilare di feste, luci, alcol ed eccessi. Come quando Zelda, trovando una platea letteraria troppo sobria per i suoi gusti, si sfilò i black

panties e li lanciò. O quando, nell'esclusiva località marina di Westport, chiamò per scherzo i pompieri e, alla loro domanda «dov'è il fuoco?», puntò il dito affusolato sul suo cuore... Zelda degli scandali, degli eccessi, dell'alcol e dei tradimenti, donna che riassume le caratteristiche della "flapper", la maschiotta sicura di sé, sfrontata e in cerca di divertimento. È lei l'ispiratrice di "Maschietto e filosofi", una raccolta di otto racconti spumeggianti e cinici che Francis Scott pubblicò nel 1920 e che folgorò i giovani perché parlava di un'America anticonformista, spregiudicata e romantica. Stretta tra il ricordo della Grande guerra e l'ombra del Grande crollo del 1929, tra il charleston e il proibizionismo, la vita di Zelda si preparava a brillare per il breve arco di un decennio da una sponda all'altra dell'Atlantico, da New York a Parigi, alle rive assolate di quella French riviera dove lei camminò con al fianco solo l'ombra di Francis Scott, che invece cercava la sua vena letteraria tra un bicchiere e l'altro, battendo sui tasti nelle stanze di Villa Saint-Louis a Juan-les-Pins. Ma prima di assumere le nuances sombres di un crepuscolo di dei, il loro sogno sfavillò, arse, e li arse, a cominciare dal giorno del loro matrimonio, quando, dice Fernanda Pivano nelle "Pagine americane", inizia a scriversi la «grande leggenda della bellissima coppia, eroina, simbolo e interprete di tutte le prodezze sofisticate dell'età del jazz». Un matrimonio in pompa magna, che unisce, scriveva nel 2004 John Sutherland su "Independent on Sunday", «shiny people for a shiny time», e cui loro danno seguito trascorrendo la luna di miele in una teoria di alberghi newyorkesi. Da questo momento Zelda dà via libera alle sue voglie, e lei e il marito si divertono follemente, scandalizzano i vecchi e suscitano l'entusiasmo dei giovani. Ecco Zelda con Scott in una foto mentre si getta vestita nella fontana del Plaza hotel. Eccola far inorridire con le sue boutades la piccola località di Saint Paul (nel Minnesota, dove Fitzgerald era nato e si erano ritirati quando lei era incinta della figlia Scottie) solo per far fronte alla noia... La noia sembra essere il vero demone di Zelda. Bella, viziata terzogenita di un giudice dell'Alabama, fin da piccola assume atteggiamenti provocatori, ostenta sprezzo del pericolo. Un giorno telefona alla polizia strillando di una bambina sul tetto di una casa; poi sale sul tetto e aspetta l'arrivo dei poliziotti... Zelda è piena di spirito, è ribelle e in lei c'è un insopprimibile bisogno di dare spettacolo, di stare sul palcoscenico. La sua creatività è sottesa a tutta la sua esistenza, lei cercherà di esprimerla attraverso la pittura, la danza, la scrittura, ma alla fine sarà l'alimento per l'opera di Francis Scott. Nel 1924 la coppia torna sulla riviera francese (dopo una prima parentesi nel '21), Zelda gusta l'amore per un giovane aviatore francese, Edouard Jozan, e fa bere al marito l'amaro calice del tradimento. Qui incontrano Sara e Gerald Murphy - vite ispiratrici di quelle di carta di Nicole e Dick Diver di "Tenera è la notte" -, i quali aprono le loro ricche braccia e li introducono a Picasso, Legèr, Dos Passos... Inizia un periodo più che mai "oltraggioso": il loro matrimonio sta annegando nell'alcol e nei debiti, le liti aumentano. Un giorno Zelda arriva a gettarsi tra le ruote della macchina del marito, sfidandolo a investirla. E lui mette in moto... Un'altra volta, a Saint-Paul-de-Vence, Francis Scott viene presentato a Isadora Duncan, si inginocchia ai suoi piedi e Zelda - rabbia? gelosia? stizza? - quasi si lancia dal parapetto della terrazza... Ormai intorno all'esuberante "golden girl" danzano le spire della malattia che finirà per inghiottirla. Che si trovi in America o in Francia, si (continua) Accanto. Zelda, Francis Scott e la figlia Scottie a Juan-les-Pins. Immagine tratta da "Les années Fitzgerald", ed. Assouline, 2002, Paris.



#### THE FABLED ZELDA

(continua da pag. 227)

impegni fanatica nelle lezioni di danza a Parigi con Madame Erogo, o ordini mobili oversize per la nuova enorme mansion nel Delaware, il suo agire non è più quello dell'intrepida fanciulla dell'Alabama. Non è più l'indipendente e irridente flapper. «We grew up founding our dreams on the infinite promise of American advertising». Questa frase di Zelda non solo pare oggi essere sinistramente attuale, ma in due righe esprime quasi brutalmente l'idea delle speranze deluse, delle aspettative defraudate, dei sogni perduti. Quelli di Zelda e quelli della sua generazione. Sospesa tra sogno e realtà, tra gelo e calore. Vissuta nella luce e consumata nell'ombra. *Lella Scalia*